

Denuncia lo strozzino: un pensionato finisce in cella

Un debito di 160 milioni in un anno si era più che raddoppiato e così, preso dalla disperazione, ha deciso di denunciare il suo strozzino. L'ennesimo caso di usura in città è stato scoperto grazie al coraggio di un commerciante di abbigliamento, il quale ha capito che era solo un modo per rialzare la testa ed uscire da un vortice che non gli lasciava scampo: rivolgersi alle forze dell'ordine.

Così ieri le porte del carcere si sono spalancate per Nicolò Trapani, 62 anni, un pensionato che però poteva disporre di una cospicua quantità di denaro contante; gli investigatori adesso, fanno cercando di capire da dove provenissero quei soldi e stanno indagando sui suoi rapporti, compresi quelli con altri commercianti. Ed è proprio in questa prospettiva che altre cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati.

Trapani, oltre che di usura, è accusato anche di violenza privata perché avrebbe picchiato la vittima quando questi avrebbe minacciato di rivolgersi alla polizia se non gli avesse lasciato un po' di respiro. Il pensionato è stato condotto all'Ucciardone dagli agenti della squadra mobile che gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari tribunale, Bruno Fasciano, che ha accolto una richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Gianfranco Scarfò.

L'odissea del negoziante, del quale non è stato fornito il nome, inizia nel settembre dello scorso anno, quando, hanno riferito gli investigatori, si trova improvvisamente in difficoltà economiche. Chiede aiuto alle banche, ma non ha garanzie sufficienti da portare, ed allora racconta i suoi problemi ad un lontano parente che gli avrebbe consigliato di rivolgersi a Trapani. Il commerciante ottiene una serie di prestiti, per un ammontare complessivo di 160 milioni. Ma per ogni somma che riceveva, riferiscono ancora gli inquirenti, cresceva un altro debito: quello legato agli interessi passivi applicati dal presunto usuraio, che sarebbero oscillati tra il 3 e il 10 per cento al mese. Così in poco più di un anno il debito sarebbe schizzato ben oltre 1300 milioni.

La svolta arriva alla fine di ottobre, quando il commerciante decide di rivolgersi alla squadra mobile. Nel corso dell'ultimo mese la polizia ha tenuto sotto controllo il negozio di abbigliamento registrando le conversazioni tra il commerciante e il presunto strozzino. Ma non solo, perché in queste settimane la vittima sarebbe venuta a contatto con emissari di Nicolò Trapani, a loro volta commercianti che avrebbero avuto debiti con l'arrestato, che avrebbero accettato di fare da «esattori» e avrebbero anche messo in circolo gli assegni staccati dal commerciante nell'inutile tentativo di onorare il prestito. Partendo da questi elementi è arrivata la decisione di chiedere l'arresto.

Franco Di Parenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS